



BOCCIA A REPUBBLICA: IL GOVERNO SBLOCCHI 60 MILIARDI PER I CANTIERI

Il presidente: Da sindacati comportamento di grande responsabilità sulle crisi industriali

Brugnoli al Sole24Ore: Giovani e formazione tornino la priorità



"Di education non c'è traccia in questa manovra, e il rischio, concreto, è che il tema scompaia dall'agenda politica e sociale. È un errore mortale. La formazione dei giovani deve tornare una priorità". Così il vicepresidente Gianni Brugnoli intervistato dal Sole24Ore. "Serve una visione di lungo respiro sulla scuola. Da noi invece si affronta solo l'emergenza del momento. Sull'alternanza scuola-lavoro è stato fatto un vero autogol: si sta producendo un enorme danno agli studenti che in moltissimi casi prenderanno il diploma senza aver mai messo il naso fuori dalle porte delle aule".

"Con la Germania in difficoltà, l'economia del Nord che rallenta e il Sud in recessione, chiediamo un'operazione anticiclica infrastrutturale che vale oltre 60 miliardi di risorse, tutte già stanziati. Serve avviare le opere, creare occupazione, collegare territori, includere persone. È la grande priorità del Paese da affrontare con un cronoprogramma chiaro e snellendo le procedure. Basta con i tempi biblici per aprire i cantieri". Così, in un'intervista a Repubblica, il presidente Vincenzo Boccia, secondo il quale con quelle risorse è possibile "risanare il territorio". Nell'intervista, Boccia si sofferma sull'ex Ilva, per la quale "si è tornati al realismo. Con gli approcci ideologici non si governa il Paese. Non abbiamo il coinvolgimento di aziende e risorse pubbliche, ma è evidente che stiamo parlando di uno dei comparti fondamentali dell'industria italiana". Per Alitalia "crediamo sia giusto insistere su un piano industriale credibile che sistemi in modo definitivo la compagnia". Il presidente infine definisce "di grande responsabilità" il comportamento dei sindacati sulle crisi industriali: "C'è un grido di allarme che lanciamo insieme, a partire dal Patto della Fabbrica: uscire dalla tattica e dal 'presentismo', da una perenne campagna elettorale, ed entrare nelle questioni. Con una visione di medio termine che aumenti l'occupazione e includa i giovani".

Il Csc sul Corriere Economia: L'importanza di essere "belli e ben fatti"

I mercati più promettenti

Paese	Potenziale sfruttabile (Mld di euro)	Principali settori	Principali concorrenti per paese/settore
PRIMI CINQUE PAESI AVANZATI			
USA	8,2	Legno e arredo Conceria e pelletteria Motoveicoli Tessile-abbigliamento	Cina, Canada, India Cina, Francia, India Regno Unito, Giappone Cina, Indonesia, India
Germania	3,3	Calzature Elettrotecnica ed elettronica	Cina, Polonia, Spagna Belgio - Lussemburgo, Regno Unito, Corea
Giappone	2,6	Tessile-abbigliamento	Cina, Indonesia, India
Regno Unito	2,5	Vetro e ceramica Nautica**	Spagna, Portogallo, Francia Olanda, Spagna, Germania
Francia	2,1	Alimentare e bevande	Spagna, Germania, Paesi Bassi
PRIMI CINQUE PAESI EMERGENTI			
Cina	3,3	Chimica, farmaceutica e cosmetica Elettrotecnica ed elettronica Motoveicoli Alimentare e bevande	Francia, Regno Unito, Giappone USA, Canada, Regno Unito Regno Unito, Giappone Spagna, Corea del Sud, Giappone
Emirati Arabi Uniti	1,3	Conceria e pelletteria Tessile-abbigliamento Calzature	Francia, India, Grecia Cina, India, Bangladesh Cina, Paesi Bassi, India
Qatar	0,8	Nautica**	Germania, Bahrein, Emirati Arabi Uniti
Arabia Saudita	0,8	Legno e arredo Vetro e ceramica	Cina, Germania, USA Spagna, Egitto, Cina
Russia	0,6	Conceria e pelletteria Calzature	Cina, Grecia, Germania Cina, Germania, Turchia

Che cosa sono i beni "belli e ben fatti", quanto contano sul totale delle nostre esportazioni e qual è il loro potenziale di incremento sono le domande a cui il Centro Studi Confindustria fornisce una risposta nel rapporto "Esportare la dolce vita", presentato il 18 novembre a Vicenza. "L'Italia - scrivono gli economisti del Csc Tullio Buccellato e Fabrizio Traù in un intervento su L'Economia - è il settimo esportatore mondiale assoluto (il primo per grado di diversificazione), e nel caso dei soli beni finali di consumo sale addirittura al terzo posto. Questo risultato si accompagna a una forte vocazione all'innalzamento qualitativo delle produzioni, che negli anni ha costituito la leva strategica più importante con cui l'Italia è riuscita a sottrarsi alla concorrenza delle nuove economie industriali posizionandosi su segmenti di eccellenza".

Revello: L'impatto sociale delle aziende aiuta l'ambiente



"Il rapporto del polo industriale di Siracusa dimostra i miglioramenti dal 2010 ad oggi dell'impatto sociale delle aziende dell'area. E questo deve essere il punto di partenza per guardare nel modo giusto al futuro", ha detto Rossana Revello, presidente del gruppo tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa di Confindustria, nel corso di un evento nel distretto del petrolio siciliano, così come riporta il Sole24Ore.

Mareschi Danieli sul Sole24Ore: Pensiero lungo e azione veloce



Su Ilva "l'Italia si manifesta in tutta la sua incapacità di visione e mancanza di coraggio: è individualista, senza visione, senza rispetto. Morale della favola? Dobbiamo invertire il paradigma. Pensiero lungo e azione veloce per uscire dalla perenne logica dell'emergenza e programmare seriamente il futuro, non solo dell'Ilva, ma dell'Italia". Così Anna Mareschi Danieli, presidente Confindustria Udine, al Sole24Ore.

Ranaldo a QN: Imprese orfane di una politica industriale



"Sullo sviluppo in chiave 4.0 ci giochiamo il nostro futuro. È un cambiamento complesso che richiede il supporto di una vera politica industriale che agisca in modo coordinato su infrastrutture, investimenti, competenze umane, coordinamento lungo le filiere nazionali. Solo in questo modo riusciremo a dare alla Toscana il ruolo che merita". Così Alessio Marco Ranaldo, presidente di Confindustria Toscana su QN.